

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il presidente del Senato accetta l'incarico e promette tempi brevissimi

Fanfani oggi presenta i ministri Governo istituzionale per fare le elezioni? Il Psi dice no e attacca De Mita e Cossiga

Nel nuovo esecutivo potrebbero entrare i presidenti delle commissioni parlamentari - Si pensa anche a «tecnici» - Natta invita ad esercitare nella scelta le prerogative costituzionali - Anche candidature comuniste? «Non credo che possa avvenire» - La fiducia a Montecitorio

Intervista a Natta: necessaria una reale garanzia



Amintore Fanfani dopo il colloquio con il capo dello Stato

ROMA — Grande eco hanno avuto le dichiarazioni che Alessandro Natta ha fatto martedì sera nel corso della trasmissione televisiva condotta da Enzo Biagi, dichiarazioni che, coincidendo con la rinuncia di Scalfaro e con le voci sull'incarico a Fanfani, sono state interpretate come un elemento di novità nell'atteggiamento del Pci e, dunque, di svolta nella crisi di governo. Abbiamo ritenuto utile porre qualche domanda al segretario del partito alla luce di tali reazioni.

— Come mai tu, sempre così pacato e prudente, hai pronunciato tanto seccamente il tuo «basta» alle manovre della crisi, rispondendo alle domande di Biagi?

«La pacatezza e la prudenza non significano che non si abbia l'obbligo della chiarezza. Avevo il dovere di una risposta precisa. Mi è stato chiesto di interpretare lo stato d'animo del cittadino. Ho interpretato il mio.

— Ma ho letto che la tua «scelta di tempo» faceva pensare ad una «scorta repressiva»?

«Non c'è nessuna regola migliore della sincerità. È un mese e mezzo che si va avanti senza soluzioni. E in realtà non è solo un mese e mezzo: il governo, nel bene e nel male, non c'era più da mesi e mesi. Tutto questo sta diventando un giuoco al massacro delle istituzioni e della democrazia.

— Il tuo è un giudizio molto severo, che a qualcuno può apparire forzato per fini polemici.

L'annuncio dato a Londra dal ricercatore francese Luc Montagnier

C'è un secondo virus dell'Aids «È mortale e sfugge alle analisi del sangue»

Con gli attuali sistemi di accertamento è impossibile individuarlo - «Trasfusioni di plasma infetto sono quindi possibili» - Una speranza: «Confronti sugli sviluppi genetici» potrebbero avvicinarci alla scoperta del vaccino

LONDRA — C'è un secondo virus dell'Aids, che sfugge alle analisi messe a punto per il primo, e che ha già iniziato a colpire in Europa. Le analisi sul sangue per trasfusioni sono inutili per questo secondo virus ed è possibile quindi trasferire in pazienti sangue infetto.

Il drammatico annuncio viene da Londra, dove il professor Luc Montagnier (che contende al professor Gallo la scoperta del primo virus dell'Aids), in una conferenza, ha rivelato che questo secondo virus «in realtà da più di un secolo sta ammazzando gente in Africa. I miei collaboratori e io ne avevamo segnalato l'esistenza molto prima che l'attuale epidemia si diffondesse nei paesi occidentali».

Questo virus proviene, ha spiegato il professor Montagnier, dall'Africa occidentale e finora si è diffuso soltanto in quella parte del mondo. L'epidemia sarebbe stata provocata dalla migrazione delle popolazioni rurali del continente africano verso le grandi città, dove il virus si è poi diffuso rapidamente.

Purtroppo, le analisi cui viene sottoposto oggi il sangue per le trasfusioni possono rilevare soltanto alcune tra le infezioni provocate dal secondo tipo di virus. Quindi, se queste infezioni non sono state attivate, il sangue può risultare sanissimo ed essere quindi trasfuso nei pazienti, infettandoli.

In più, pare che questo virus possa portare ad una lunghissima incubazione della malattia. Se finora si era parlato di un periodo di sei, sette, al massimo dieci anni, le stime fatte dal professor Montagnier raddoppiano queste già drammatiche previsioni. Il ricercatore francese ha infatti

citato il caso di un paziente portoghese residente in Francia. Vent'anni fa quest'uomo viveva in Africa e da allora non avrebbe più avuto rapporti sessuali. «Se quest'uomo dice la verità — ha affermato Luc Montagnier — si potrebbe concludere che il periodo di incubazione è durato vent'anni».

Questo secondo virus dell'Aids appartiene alla stessa famiglia del primo ma è comunque talmente diverso da non poter essere considerato una varietà dello stesso tipo. L'opinione di Montagnier è che i due virus possano essersi sviluppati da un progenitore virale comune e si siano poi fortemente differenziati nel corso del tempo.

La notizia che un secondo virus dell'Aids era stato isolato era nota da qualche settimana nell'ambiente scientifico internazionale, ma finora i casi segnalati erano limitati all'Africa occidentale e in particolare in Senegal. Ora, invece, l'approdo in Europa di questa seconda infezione deve aver spinto il professor Montagnier a parlarne pubblicamente forse in previsione della messa a punto di un metodo di analisi. Lo scienziato francese ritiene infatti che, dopo i casi registrati in un piccolo numero di malati francesi, svedesi e tedeschi, ci sia ora motivo di temere che il contagio si sparga anche nel resto dell'Europa. Comunque, i metodi per evitare il contagio sono identici per ambedue i virus.

Secondo Montagnier, la scoperta di questo secondo agente virale può avere però risultati positivi: confrontando gli sviluppi genetici dei due virus, ha detto, si può sperare di trovare un vaccino. Intanto, ieri sera, il ministro della sanità britannica ha precisato che effettivamente un metodo di analisi capace di individuare il secondo tipo di virus è allo studio.

ha preso corpo dopo che il ministro dell'Interno ha deciso, proprio ieri, di spostare dal 24 maggio al 14 giugno la data delle elezioni amministrative a Napoli (per abbattere le due scadenze?).

Fanfani si è messo subito al lavoro per preparare la lista dei ministri, che — secondo indiscrezioni — potrebbe portare al Quirinale già stasera. Niente consultazioni ufficiali, ma soltanto incontri informali e colloqui telefonici. Tra gli altri, ha visto la Toti, Craxi e Natta. I socialisti gli hanno detto subito che non intendono far parte del governo (contro il quale l'Avanti! ha già co-

stituito un comitato di opposizione). Con ogni probabilità si voterà il 14 giugno. Quest'ipotesi

di cui si è parlato in questa pagina, è stata confermata da un'inchiesta condotta da un gruppo di giornalisti dell'Unità.

Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla

Shultz spiega l'incontro Usa-Urss

«Abbiamo fatto buoni progressi sui missili»

La nuova proposta di Gorbaciov sui missili corti sblocca la trattativa - Ora il segretario di Stato la illustrerà agli alleati di Bruxelles

L'Europa può giocare la carta del disarmo

NEW YORK — La conferenza stampa tenuta da George Shultz a Mosca nel pomeriggio di ieri è stata servita in diretta, all'ora americana della prima colazione, per la gente che segue con interesse l'attuale fase dei rapporti tra le due superpotenze e i rispettivi leader. Da tempo il mondo si è rimpicciollito, anche grazie ai sistemi elettronici di informazione, ma la trasmissione dal vivo, negli Stati Uniti, del più importante evento internazionale che si svolgeva sul palcoscenico del Cremlino, all'altro capo del mondo, non serviva soltanto ad informare simultaneamente gli specialisti delle relazioni tra Usa ed Urss bensì anche il grande pubblico americano, o almeno quello che si interessa della superdiplomazia. La conferenza stampa del segretario di Stato, in trasferta nella capitale sovietica, va dunque letta anche come un discorso politico indirizzato ai propri concittadini sul tema, sempre cruciale

di cui si è parlato in questa pagina, è stata confermata da un'inchiesta condotta da un gruppo di giornalisti dell'Unità.

Il ministro del Tesoro Giovanni Gorla

Rinvio al prossimo governo

L'ultima faida
Goria-Gaspari
La sanità resta senza contratto

ROMA — Il governo Craxi se ne va (potrebbe stasera stessa uscire definitivamente di scena) con tutta probabilità, il tanto sofferto contratto della sanità non verrà ratificato dal Consiglio dei ministri. L'ennesima «crisi» tra Goria, Gaspari e Donat Cattin si è scatenata proprio all'ultimo atto di questa commedia degli equivoci che è stata la vertenza sanità. Senza la ratifica del Consiglio dei ministri, il presidente della Repubblica non può firmare il decreto esecutivo, e il contratto non può essere applicato. Martedì sera a palazzo Vidoni il sottosegretario al Tesoro, Beniamino Finocchiaro, si era rifiutato di sottoscrivere l'accordo raggiunto dopo una trattativa faticosissima di 15 mesi, per una norma — a sentire Gaspari — di scarsissima o nulla rilevanza. La norma riguarda alcuni provvedimenti di inquadramento e di promozione relativi al personale appartenente a diversi enti locali e mutue assistenziali, che Regioni e Usl hanno adottato a partire dal 1980. Finocchiaro aveva fatto presente che questa «sanatoria» non poteva essere oggetto di materia contrattuale, anche perché esisteva un precedente parere negativo del Consiglio di Stato, il ministro Gaspari ha comunque minimizzato (ancora fino a ieri sera) la situazione e insieme con Donat Cattin ha firmato il contratto, rinviando la questione al Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto avere il compito di «chiarire» e di «risolvere» invece il Consiglio dei ministri, ieri, della sanità non si è proprio occupato e con tutta probabilità non se ne potrà più occupare. La patata bollente passa dunque al nuovo governo?

I ministri Goria e Donat Cattin, da parte loro, hanno rila-

scienze del giovani sudamericani abbia fatto sorgere

nel suo animo il dubbio che la ricerca, la volontà buona, le sincere intenzioni dei giovani debbano essere valutate diversamente. Forse il problema è, però, anche più rilevante per i cattolici e per i comunisti. Ha mai letto papa Wojtyla quel passo in cui Karl Marx dice che ognuno deve poter soddisfare tanto i suoi bisogni religiosi quanto i suoi bisogni corporali senza che la polizia vi fucchi il naso

Secondo la versione fornita da Gorbaciov, il segretario di Stato Usa avrebbe sostenuto che gli Stati Uniti devono dotarsi di tanti missili a corto raggio quanto ne hanno i sovietici, cioè non solo rifiutando di tenere conto delle «asimmetrie» esistenti negli armamenti nucleari dei due blocchi, ma proprio mentre Mosca «fissa in modo univoco e preciso, di fronte al mondo intero, l'impegno di annullare i propri missili a corto raggio. Ad esempio entro un anno».

In altri termini — questo il secco giudizio sovietico di martedì notte — le spiegazioni di Shultz hanno reso chiaro che l'Amministrazione Usa, assieme agli alleati della Nato, non è pronta a muoversi fino ad azzerare

Giulietto Chiesa

Nell'interno

Un anno fa le bombe di Reagan sulla Libia

Un anno fa gli aerei americani bombardavano Tripoli e Bengasi in Libia. L'avvenimento è stato commemorato nel paese di Gheddafi con una cerimonia imperniata sulla testimonianza del figlio dodicenne del colonnello libico. Le bombe Usa provocarono centinaia di morti. Perirono anche familiari di Gheddafi, che personalmente si salvò per un pelo. Su quel giorno. Un nostro servizio

CRESCA LA PAURA IN FRANCIA Sarà bloccato il Superphenix?

Un attentato a Spadolini? Voci e smentite a Firenze

La lira cede in Europa Timori di svalutazione



TRIPOLI — Le macerie delle case colpite dai missili Usa

Sul marxismo, vorrei dire al Papa...

di NICOLA BADALONI

Sono stati pubblicati sui giornali i resoconti dell'intervista che Giovanni Paolo II ha concesso alla Radio Vaticana e che non ho avuto la fortuna di ascoltare. Vi si legge che «sulla condanna della religione non possiamo essere indifferenti, ma che per l'ideologia è diverso». Per l'ideologia il Papa intende, a quel che sembra, una ricerca

di verità che, pur esprimendosi in forme diverse da quella religiosa, indica una tensione morale in cui egli coglie germi di bene. Chi ricerca la verità e, sembra dire Giovanni Paolo II, sulla via di Damasco. E un'affermazione comprensibile dal suo punto di vista e che ho letto con vero piacere, tanto più in quanto palesemente in

staurare «l'ordine torna a regnare a Varsavia, non è questo un regresso, quando contemporaneamente non faccia nascere una tensione verso il meglio? Ammetto che l'esperienza storica possa avere offerto buoni motivi per dubitare che vi sia volontà di progresso in quelle dittature che Giovanni Paolo giudica istituzionalizzate e che viceversa il contatto con le fresche coscienze dei giovani sudamericani abbia fatto sorgere

Enzo Roggi

Fanfani

minciato a sparare). I socialdemocratici si sarebbero dimostrate invece più possibilisti, rinviando comunque ad oggi una decisione. Oggi decideranno anche liberali e repubblicani. Ma i due partiti hanno già fatto sapere che il loro sì è condizionato al sì del Psdi.

Al capigruppo parlamentare della Sinistra indipendente Rodotà e Napoleoni, Fanfani ha detto che intende dare al suo gabinetto una forte caratterizzazione istituzionale, scegliendo i ministri proprio fra i deputati e i senatori che ricoprono cariche istituzionali. Potrebbe insomma al vicepresidente delle assemblee di Montecitorio e palazzo Madama e ai presidenti delle commissioni parlamentari. Circolano anche i nomi di scienziati che potrebbero essere scelti al di fuori del Parlamento. Natta ha comunque invitato il presidente incaricato ad avvalersi delle prerogative che la Costituzione gli concede nell'incarico di scienziato di governo. «In questa circostanza più che mai è il caso di esercitare questa prerogativa». Quanto alle voci di un possibile ingresso di comunisti nel governo, Natta ha detto ai giornalisti di non credere che «ciò possa avvenire», e di non ritenere comunque che un gabinetto istituzionale «possa essere un monocolore».

Se Fanfani riuscisse davvero a preparare la lista entro questa sera, i ministri potrebbero giurare nelle mani di Cossiga già domani e presentarsi alle Camere addirittura sabato o al più tardi all'inizio della prossima settimana. Per votare il 14 giugno, la legislatura dovrebbe essere sciolta al massimo entro la fine del mese. L'istruzione annunciata da demoproletari e radicali potrebbe far saltare i tempi. E per guadagnare qualche giorno, si sta cercando di convincere il Pri a rinviare il proprio congresso, fissato per il 22-26 prossimi. Ma Spadolini sembra, al momento irremovibile.

Il passaggio parlamentare appare delicato. A parte la minaccia di ostruzionismo, c'è l'incognita socialista e socialdemocratica. Se Psi e Psdi decidessero di votare la fiducia tecnica a Fanfani si creerebbe la situazione davvero paradossale di un governo «fiduciato» dal suo maggior grado e costretto a gestire il proprio congresso. Il governo potrebbe mettere in lista al suo programma l'impegno ad evitare le prove referendarie, costringendo Psi e

Psdi a votargli contro. Ma se non fosse funzionare, ecco la possibile carta di riserva: con un decreto si potrebbero dimezzare i tempi (un anno, secondo la legge) che deve trascorrere dalla data delle elezioni a quella di svolgimento del referendum. In questo caso le consultazioni su giustizia e nucleare potrebbero tenersi in ottobre.

Ma intanto, rovesciando sulla Dc una valanga di accuse, compresa quella di aver impedito finora un accordo, l'«Avanti!» scrive stamane che un governo «istituzionale» che si profila «puramente e semplicemente come governo elettorale non farebbe che aggravare la crisi in atto e introdurrebbe nuove tensioni nella vita politica e nella vita istituzionale». Una freccia anche al Quirinale, immediata la replica del «Popolo», anticipata dalle agenzie. L'organo democristiano scrive che «la giornata del 14 aprile è stata emblematica dei giochi spregiudicati praticati durante la crisi dal Psdi. Il 14 aprile è stato il giorno in cui Craxi aveva dichiarato a Natta la sua intenzione di avviare una maggioranza referendaria, e nello stesso momento, insieme a Nicolazzi, Martelli aveva annunciato una iniziativa di incoraggiare i tentativi di Scalfaro di ricostituire il pentapartito».

Giovanni Fasanella

Missili

questa classe di missili e che Usa e alleati «non hanno una posizione definita su questo tema». Dalle dichiarazioni che Shultz ha rilasciato ieri nella conferenza stampa la richiesta americana di aumentare il proprio potenziale di corto raggio non è tuttavia emersa con altrettanta chiarezza. Shultz si è limitato a dire che la questione del «corto raggio» deve essere vista in modo globale, aggiungendo che «la parte americana è d'accordo che bisogna delimitare questo tipo di missili», mentre il «principio di parità deve caratterizzare anche in questo campo le relazioni sovietico-americane».

Alla luce di questi sviluppi pubblici tutt'altro che esaltanti (se ve ne siano altri che si muovono per canali riservati noi non sappiamo e non possiamo affermare), appare del tutto evidente il carattere propagandistico del nuovo invito al vertice che Reagan ha fatto pervenire, tramite Shultz, a Gorbaciov. Sotto quell'invito non c'è proprio niente se non i richiami a un accordo a Washington-Canosa. E si spiega così la secca risposta di Gorbaciov: «Non ho intenzione di viaggiare

per diporto». Ieri, comunque — si tratta di un dato singolare e significativo — i toni sono apparsi decisamente più smorzati. Certo grazie alla svolta impressa proprio da Gorbaciov, Sevardnadze, al termine dell'ultimo colloquio con il Segretario di Stato americano, ha sottolineato anche lui i «progressi» nella discussione sugli euromissili e sui corto raggio e si è detto convinto che nonostante il breve periodo che divide Reagan dalla conclusione del suo mandato, sarà possibile non solo andare avanti, ma perfino «considerare realisticamente la possibilità di una visita a Washington di Gorbaciov entro l'anno». Forse tanto ottimismo, che contrasta con la durezza dei toni sovietici del giorno prima, ha preso radici in qualche assicurazione riservata da Shultz sulla disponibilità di Reagan a essere disponibile al gioco che Gorbaciov ha cominciato a giocare dall'inizio della sua elezione a segretario generale del Pcus. Vedremo se l'ottimismo di ieri è più fondato della drammaticità del comunicato dell'altro ieri. Certo è che lo spargio per giunta di nuovo unilateralmente aperto da Gorbaciov — ha riguardato esclusivamente i missili a medio e corto raggio. Sul resto dei tavoli, strategico e guerre stellari, conflitti regionali e duello di spie nelle rispettive ambasciate, tutto è rimasto fermo. Certo è che, in questa fase di «riflessione», né Mosca, né Washington hanno interesse a svalutare il passo avanti — piccolo o grande che sia — che si è registrato. Sevardnadze e Shultz hanno perfino firmato un accordo di cooperazione Usa-Urss nel campo dell'uso pacifico dello spazio cosmico. Shultz, come Margaret Thatcher, ha avuto la possibilità di sostenere in Tv i punti di vista del suo paese. E i toni conclusivi del comunicato sovietico sottolineavano l'accordo di principio delle due parti di forzare il lavoro per realizzare l'accordo di Reykjavik sui missili di medio raggio.

Ma Andrei Gromyko, incontrando una delegazione di parlamentari Usa, ha detto seccamente che «tutto ciò che ha detto Washington non sia affatto interessato a una risposta negativa degli alleati europei alla proposta sovietica. Poiché Reagan ha bisogno di una intesa e quindi di un vertice con Gorbaciov sia come il miglior cerato per nascondere la piaga aperta dallo scandalo Iran-contras, sia per assicurarsi il posto di «grande presidente» che cerca di occupare nella storia americana, non sarà forse la Casa Bianca a premere sull'Europa occidentale perché le fornisca l'alibi di un «no». È più probabile che la signora Thatcher o qualche altro governo europeo, se non alibi per coerenza con le posizio-

Giulietto Chiesa

Europa

le per chi vive negli Stati Uniti, delle relazioni con l'antagonista sovietico. Come accade sempre per gli eventi politici, ciò che conta non sono soltanto i fatti acquisiti, i risultati raggiunti in un negoziato, ma anche il giudizio che ne dan-

no i protagonisti. Ebbene, mentre i sovietici sono apparsi piuttosto cauti nel valutare il senso degli incontri di Shultz con Sevardnadze e con Gorbaciov, la delegazione americana, e soprattutto il suo capo, non hanno trascurato alcuna occasione per ostentare ottimismo, per esprimere valutazioni positive, almeno su uno dei problemi cruciali del negoziato, la riduzione o addirittura la possibile eliminazione dei missili a medio e corto raggio installati in Europa.

Quest'ultima era stata la proposta a sorpresa avanzata da Gorbaciov e dunque appariva singolare che il capo della diplomazia americana pronunciasse giudizi così lusinghieri sulla mossa compiuta dal leader del Pcus, sia pure trincerandosi dietro la riserva di una consultazione con gli alleati europei che si svolgerà oggi stesso a Bruxelles. Questo accenno all'opinione, presentata da Shultz come determinante, dei paesi europei appartenenti all'Alleanza atlantica è forse il punto chiave del rapporto tra i due blocchi all'interno del blocco occidentale. L'iniziativa di Gorbaciov, infatti, pone i governi dell'Europa occidentale di fronte a un dilemma: o accettano la prospettiva di eliminare le armi nucleari piazzate dalle due parti del vecchio continente e, in tal caso, riconoscono al segretario del Pcus il merito di aver liberato l'Europa dal pericolo delle armi nucleari e dalla condizione di «antemurale del bastione americano», o accettano la prospettiva di costruire un'«antemurale» che potrebbe anche essere distrutto senza che questa catastrofe implicasse necessariamente la distruzione degli Stati Uniti, oppure la respingono, ma dovendo impegnarsi in una campagna quanto mai impopolare per giustificare tale decisione che, oltre tutto, bloccherebbe l'ipotesi di distensione e di disarmo che, stando alle stesse parole di Shultz, è a portata di mano.

La posizione critica in cui si trovano i governi europei emerge anche da due altri elementi. Il presidente, stando alle stesse parole di Shultz, ha poi aggiunto che scendere a patti sui missili strategici e sulle guerre stellari risulterà tuttavia un compito difficile. Il presidente ha infine affermato che le consultazioni con gli alleati, «particolarmente sulle proposte sovietiche relative ai missili a corto raggio, sono di grande importanza».

Aniello Coppola

Sanità

scio dichiarazioni di fuoco su come si è arrivati a questo accordo, dimostrando ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che sul contratto della sanità si è giocata una partita politica

tutta interna alla Democrazia cristiana. Dunque, Goria dice che la vicenda tocca aspetti di «malgoverno» e di «falsa informazione». «Si vuole sanare — ha sostenuto il ministro del Tesoro — quanto di illegittimità, soprattutto, malversazioni è stato compiuto in questi anni. Accettare tale proposta significherebbe contraddire tutte le iniziative di recupero di situazioni di illegittimità assunte dal Tesoro» (circolari, denunce alla Corte dei Conti, pronunzie del Consiglio di Stato). Significherebbe in pratica premiare i furbi a danno degli onesti. Quanto all'ipotesia, Goria l'attribuisce a chi ha giustificato tale scelta con l'alibi stante la Corte dei Conti rimetterà tutto a posto, dimenticando che poi chiunque avrebbe titolo per chiedere qualsiasi provvedimento di legge. Infine, «falsa informazione», perché tutti gli interessati sapevano e sanno che l'ipotesi di accordo va esaminata comunque dal Consiglio dei ministri che deve deliberare sulla sua legittimità e sulla sua coerenza con la politica. «Neppure una perdita — ha concluso Goria — con il rinvio ad un esame e ad un giudizio in ogni caso ineludibile». Il ministro della Sanità Donat Cattin (che invece il contratto l'ha firmato) rincara la dose affermando di «capire le perplessità di Goria». La formula introdotta nel contratto, con la quale si sanano «tutte le porcherie compiute dal 1978 ad oggi» su proposta dei sindacati — dice Donat Cattin — è stata accolta dalla Commissione del Consiglio di Stato (poco burocratica). Sono state sanate, secondo Donat Cattin, «tutte le promozioni clientelari, di favore, di gente che non ha mai fatto concorsi e che oggi si trova ad essere dirigente».

Per Gaspari il contratto comunque è chiuso. Del resto «Cgil-Cisl-Uil — ha affermato il ministro della Funzione pubblica — avevano posto la precondizione che si inserisse nel contratto la norma della sanatoria. Ad ogni buon conto sono già d'accordo con il ministro della Sanità — ha affermato Gaspari — che ove perdessero i contratti, si farebbe una legge apposita per mettere fine a tutto questo contratto. Dalle dichiarazioni di Donat Cattin non si direbbe. Goria, infine, ribadisce che quella norma è illegittima e va stralciata. Non si tratta tanto di una questione economica, ma di principio. I sindacati, naturalmente, sono di tutt'altro avviso. Saverio Proia della Cgil Funzione pubblica (ma anche Fontanelli della Uil dice la stessa cosa), afferma che il motivo addotto dal ministro Goria per non firmare il contratto è pretestuoso e infondato: la norma «incriminata» ratifica inquadramenti già avvenuti e finanziati da tempo. Il contratto, come tutti

Anna Morelli

Al papa

so», e quello di Friedrich Engels che definisce così queste parole: «Si tratta di un passo sublime sul bisogno religioso». Il commento di Engels va oltre il testo di Marx che nella parte che segue fa un passo indietro, ma proprio Engels ha detto col suo commento la cosa più sublime.

Qui in Italia questo tema è stato ripreso da Togliatti già nel 1954, quando ha detto che «esiste un compito di salvezza della civiltà, nel quale il mondo comunista e il mondo cattolico possono avere gli stessi obiettivi e collaborare per raggiungerli». Lungo all'undicesimo Congresso del Pci ha affermato che «come siamo contro lo Stato confessionale, così siamo contro l'ateismo di Stato». Enrico Berlinguer, il 20 giugno 1976, ha, a sua volta, affermato che «possedere una fede, l'essere ispirati da una coscienza religiosa, lungi dal venir considerato un fatto di per sé incompatibile con l'aspirazione al socialismo, viene giudicato una condizione che può stimolare il credente a perseguire anch'egli il rinnovamento in senso socialista della società».

Tra di noi comunisti italiani è dunque cessata ogni pregiudiziale lotta a una concezione religiosa del mondo, e non solo nel senso che vediamo con simpatia ogni impegno reale che guardi disinteressatamente al futuro, ma anche nel senso che i veri pericoli che ci minacciano sono l'egoismo, l'assurda sete di denaro e di potere, il dispregio della verità, il nascondimento delle sofferenze e degli sfruttamenti, insomma tutti gli ostacoli frapposti alla liberazione materiale e spirituale degli uomini e delle donne. E, per questo che

gli altri firmati del pubblico impiego — secondo Proia — deve essere reso immediatamente esecutivo. I 3 milioni di pubblici dipendenti non possono più attendere per questo balletto prelettorale dei ministri dc. Questi contratti oltre che a dare risposte ai lavoratori mettono in atto strumenti per migliorare la funzionalità dei pubblici servizi: è questo che Goria vuole bloccare».

Anna Morelli

Al papa

guardiamo con giusto rispetto a coloro che affermano che non c'è differenza fra sfruttatori e sfruttati, fra oppressori ed oppressi, tra dittature, magari provvisorie, e libertà. È necessario che tutti, cattolici e non cattolici, facciamo uno sforzo per comprenderci meglio, per ricercare una forma migliore di vivere che ci coinvolga e che non si limiti a tollerare la diversità delle idee, ma di qui passi a forme di comunicazione e di trasferimento reciproco di valori che servano a migliorare. Non è forse questo ciò che hanno avvertito non pochi teologi? Per mia parte, ho provato una grande soddisfazione a discutere, o sono pochi giorni, una tesi sul santo d'Ippona, ad ascoltare un giovane ricercatore tentasse di aprire un campo di tensione tra

Nicola Badaloni

libertà dell'arbitrio e grazia divina. Scoprire nei valori le tensioni che si riflettono sulla concezione della vita, non lasciarsi trasportare dal gusto dello spettacolo, dalla superficialità, dalla tentazione della sottomissione, priva di ansie, tutto ciò non è ideologia. Vogliamo invece conferire a questa parola un significato che la nobiliti, che la faccia equivalente ad autoriflessione, cioè a meditazione o preghiera cui si abbia intenzione di far corrispondere una morale conforme? Non è certo sulle parole che bisogna discutere, ma diversamente esprimendosi e atteggiandosi non tendono a questo i migliori tra i giovani (non solo d'età ma di spirito) nell'America del Sud, in Italia, o altrove?

Nicola Badaloni

Al papa

pubblicità: l'Unità protesta con la Rai

ROMA — Il presidente dell'Unità, Armando Sarti, ha sollecitato con un telegramma il presidente della Rai Enrico Manca e il direttore generale Biagio Agnes ad accogliere la richiesta, da tempo avanzata dall'editrice Unità, di utilizzare, attraverso l'acquisto di spazi pubblicitari, il servizio televisivo e radiofonico pubblico per la campagna programmata a partire dal 23 aprile, giorno di uscita del nostro quotidiano in edizione rinnovata. «La mancata adesione della Rai, che rappresenta il veicolo principale della campagna di promozione diffusionale, costringerebbe la società editrice — afferma una nota — a ridurre drasticamente il proprio programma e ad utilizzare esclusivamente le reti televisive e radiofoniche commerciali nazionali e locali». «La preclusione ad accogliere le richieste per programmi di promozione diffusionale dei giornali editi da partiti — conclude la nota — è anacronistica e deve essere superata». Il divieto della Rai a trasmettere gli spot pubblicitari dell'Unità deriva dall'applicazione di una norma secondo la quale la televisione di Stato non può pubblicizzare oltre ai giornali di partito, le case da gioco, gli anticongestionali e gli assorbenti intimi.

Giuseppe F. Mennella

Direttore GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore FABIO MUSSI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Editrice S. p. a. dell'Unità

Iscrizione al n. 2850 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: 00188 Roma, via dei Taurini, 19

Telefoni 4.98.02 (1-3-4-5) e 4.98.12 (1-2-3-4-5) - Telex 312481

Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20182 - Telefono 8440

N.I.G.I. (Nuova Industria Giornali) S.p.A.

Via del Palagio, 8 - 00185 Roma

Una boccata d'aria. O forse no: finora si è difeso l'ambiente dall'inquinamento senza conoscere né l'ambiente né l'inquinamento. Finora. Ma Italtel Telesis provvede al monitoraggio ambientale, senza il quale non si possono prendere decisioni efficaci, e valuta l'impatto sull'ambiente degli interventi. Digitalizza i dati per le mappe tematiche del territorio, tenendo conto dell'evoluzione delle fonti d'inquinamento e dell'influenza delle variabili meteorologiche. Sa dove, come e quando intervenire e trasmette informazioni chiare e tempestive a chi deve decidere. Non può impedire l'importazione di piogge acide ma può prevenirle e orientare la forestazione verso piante a foglie decidue. I progetti di Italtel Telesis sono così: progetti di foreste, non di deserti.

Italtel Telesis opera nel settore dell'ingegneria dei sistemi telematici. Progetta e realizza applicazioni telematiche per la raccolta, la gestione e la distribuzione delle informazioni relative al controllo del territorio e del traffico, all'automazione degli edifici, all'agrometeorologia, al monitoraggio ambientale

Italtel Telesis
Piazzale Zavanatti 12 - 20149 Milano - Tel. 02/43883294
Via Castello della Magliana 75 - 00148 Roma - Tel. 06/6852827